



Inaugurazione dell'anno accademico

“L'Università è in salute e si prepara alle nuove sfide”

Ospite della cerimonia il vicepresidente del Csm Vietti



servizio a pagina 6

Unimol, inaugurato l'anno accademico dell'*insostenibilità*

Tagli, riforma e federazione. L'Ateneo si prepara alle sfide del futuro



Il rettore Cannata



CAMPOBASSO. L'entrata in aula dei componenti del Senato accademico.

La sfilata dei Magnifici e dei delegati di oltre venti Università italiane. L'ingresso trionfale del rettore Giovanni Cannata a fare da apripista all'ospite d'onore Michele Vietti. L'inno di Mameli cantato dal coro di ateneo. Comincia così la ventinovesima cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi del Molise, alla presenza di buona parte delle autorità universitarie, civili, militari ed ecclesiastiche del territorio.

Una cerimonia che non ha tradito le attese, sfarzosa come sempre e curata nei minimi dettagli. Ma una cerimonia svolta in un clima particolare, "un contesto di vivissima preoccupazione - come ha sottolineato il rettore Cannata nel discorso inaugurale - a causa degli ulteriori tagli ai quali il sistema universitario è stato sottoposto per il 2011".

"Se un mio collega ha definito il 2011 l'anno della 'sostenibilità faticosa' - ha tuonato il rettore - il 2012 sarà quello della vera e propria 'insostenibilità' degli atenei. Il finanziamento previsto per il 2012 è infatti di 6,5 miliardi di euro, mentre la somma delle spese 'obbligatorie' supererà i 6,8 miliardi. Gli atenei, dunque, saranno costretti ad attuare il blocco di alcuni fondamentali servizi strategici, con danni incalcolabili per gli studenti, per l'offerta di istruzione pubblica, per la ricerca e per lo sviluppo in Italia".

La relazione inaugurale del rettore ha seguito un taglio profondamente diverso rispetto alle cerimonie passate. Non un rendiconto del lavoro precedente, ma piuttosto una finestra sull'anno che si avvia. Una finestra che però non appare del tutto spalancata, coperta dai mille dubbi e dalle tante incertezze sul futuro. "L'anno accademico che inauguriamo - ha spiegato Cannata - sarà particolarmente impegnativo sul piano organizzativo, con riferimento all'attuazione della legge Gelmini, una legge piena di luci ed ombre, che si propone, un po' ambiziosamente, in carenza di risorse finanziarie - essendo una legge dichiaratamente 'senza oneri aggiuntivi' - di incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. In realtà, gli oneri aggiuntivi non mancano e vanno a finire sulla dotazione del Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università, erodendolo".

"Ma in ogni caso - ha continua-

Cannata: "L'Università non ha debiti e la facoltà di Medicina non è la causa del deficit sanitario"



Il rettore Cannata

to il rettore - ormai la legge è legge, e a noi servitori dello Stato, compete applicarla. In questo senso, l'Unimol ha già trasmesso al Ministero - per l'esame finale - il nuovo Statuto, che prevede, tra l'altro, la semplificazione degli organi collegiali e la centralità dei Dipartimenti, ai quali saranno assegnate le funzioni di didattica e ricerca, con la conseguente abolizione delle facoltà".

Unimol, inaugurato l'anno accademico dell'insostenibilità

Tagli, riforma e federazione. L'Ateneo si prepara alle sfide del futuro

"Nei giorni scorsi abbiamo presentato al Senato accademico la bozza del bilancio di previsione che, nonostante i tagli, anche quest'anno riusciamo a chiudere in pareggio. L'Ateneo non ha un euro di debito o esposizione bancaria, ma ormai non possiamo procedere più ad alcun reclutamento di giovani ricercatori".

Il rettore ha poi speso due parole sulla facoltà di Medicina, mettendo a tacere le polemiche sul presunto danno che la sua istituzione avrebbe arrecato al territorio. "La nascita della facoltà di Medicina non è la causa



del deficit sanitario regionale" - ha ripetuto con forza Cannata. "L'impegno finanziario che è stato profuso dal 2006 è stato so-

stenuto solo per il 5,7 dall'Asrem e per il restante 94,3% dall'Università.

I docenti che esercitano la funzione medico-assistenziale sono stipendiati dall'ateneo e solo in

minima parte dall'Asrem. Anche se ciò non toglie alcun merito alla Regione Molise, senza il cui sostegno istituzionale non si sarebbe realizzata la facoltà".

"Il polo di medicina - ha continuato - si conferma una scelta di successo, sia per l'ateneo che per il territorio. Abbiamo risposto ad un'offerta crescente di occupazione nel settore medico, rafforzando i legami con il Servizio Sanitario Regionale, inserendo a pieno titolo i nostri medici nelle strutture ospedaliere del territorio e offrendo una preparazione adeguata ai nostri studenti, che ormai da tempo hanno iniziato a frequentare i reparti per attività di tirocinio".

Infine, una precisazione sulla cosiddetta 'Unisei', la Federazione tra gli atenei di Basilicata, Molise e Puglia. "Si tratta di un'idea federativa e non di una fusione. E' un progetto che coinvolge oltre 110 mila studenti, quasi 3700 docenti e ben 154 corsi di laurea triennale e 126 di laurea magistrale. Tuttavia, per poter procedere, è condizionato da una interlocuzione ministeriale che stenta a concretizzarsi". E anche questo aspetto, secondo Cannata, testimonia la "disattenzione del Miur verso i comportamenti innovativi".

Spunti critici emergono anche



dagli interventi del rappresentante del personale tecnico-amministrativo Pasquale Lavorgna, che ha rilanciato la questione "dell'adeguamento degli stipendi", e del rappresentante degli studenti Rodolfo Fiorella, che ha posto il problema del finanziamento del diritto allo studio. "Mi permetto - ha spiegato Fiorella - di paragonare l'Esu ad un veicolo astrattamente funzionante, ma privo di carburante e spese volte privo di un conducente in grado di gestirlo. Chiedo un impegno effettivo al Governatore della Regione Molise, che garantisca effettivamente la funzionalità di tale organo mediante risorse adeguate che permettano anche ai non abbienti una reale possibilità di studio". Un tema, quello del diritto allo studio, trattato anche dal rettore, il quale si è augurato che "la prossima imminente legislatura porti ad una legge regionale per contribuire al sistema universitario".

"Siamo un piccolo Ateneo dell'orgoglioso Sud - ha concluso il rettore Cannata - un'Ateneo proiettato al 2050. Ci arriveremo, ma il nostro futuro sta nel nostro impegno e nel vostro solidale sostegno".

L'intervento dell'ospite

Vietti: "Non c'è sviluppo economico senza una giustizia efficiente ed efficace"

CAMPOBASSO. "L'Italia è una e indivisibile. E deve trovare nella sua unità la forza per uscire dalla crisi, perché non può pensare di superare le difficoltà con una sola parte o, peggio ancora, contro un'altra parte del Paese". Si presenta con questa frase ad effetto Michele Vietti, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, che ieri, in una cerimonia d'inaugurazione dedicata alla giurisprudenza, è stato ospite d'onore dell'Ateneo del Molise. "Non c'è sviluppo economico senza una giustizia, sottolineando come l'impostazione ottocentesca marxiana di "diritto come sovrastruttura rispetto all'economia" sia decisamente superata. "Questa idea - ha continuato - è tristemente sconfitta dalla realtà di tutti i giorni. Il mercato, prima di essere un luogo economico, è un luogo giuridico. Gli scambi non avvengono se non ci sono i presupposti giuridici. Perfino il baratto veniva fatto all'ombra delle cattedrali, perché lo scambio non poteva esserci se prima non veniva fatto un solenne giuramento sul suo contenuto".

"Oggi non si può creare sviluppo senza un apparato di regole. E non si può proseguire nello sviluppo economico se le regole non sono chiare, semplici e moderne. Gli ordinamenti giuridici e il funzionamento della giustizia non sono una variabile indipendente rispetto all'economia di un Paese, ma sono un elemento della competitività complessiva del sistema Italia. Dunque, lavorando ad una giustizia effi-

ciente ed efficace, lavoriamo per la crescita del Paese, una crescita che tutti invocano, ma rispetto alla quale c'è ancora molto da fare".

A confermare, in qualche modo, la tesi di Vietti è stato il preside della facoltà di Giurisprudenza Gianmaria Palmieri, che è

interventato alla cerimonia con un'accurata analisi sulle grandi riforme del diritto dell'impresa nell'Italia contemporanea.

Il vicepresidente del CSM ha poi rilasciato un commento sulle nuove norme sulle intercettazioni, facendo trasparire un leggero distacco dalle decisioni del Governo Berlusconi: "Servono regole sulle intercettazioni che trovino un migliore equilibrio tra i tre interessi che vengono in gioco in questa materia. Il primo è l'interesse delle indagini, che non può fare a meno di questo strumento di investigazione. Il secondo è la libertà di stampa e il diritto dei cittadini di essere informati. Il terzo è il diritto alla riservatezza, in particolare dei soggetti terzi, estranei alle indagini, soprattutto se si tratta di fatti che non hanno rilevanza penale".

VinCa



Vietti, vicepresidente Csm

Vincenzo Carrese